

*Nota di commento all'immagine di copertina del libro **Il silenzio e la cura***

***L'attesa** ( tempera su tela) di **Felice Casorati, 1918-1919** ( collezione privata)*

*L'attesa* è rappresentata da una figura femminile, che siede indossando un abito scuro su uno sgabello cubico : pensosa , attende con una postura raccolta , gli occhi chiusi, le braccia conserte e il capo chino sulla spalla sinistra.

La donna occupa un primo piano di assoluto rilievo, all'incrocio di virtuali linee perpendicolari, in un'atmosfera carica di taciturna sospensione, caratteristica tipica della Metafisica. Lo spazio fa galleggiare gli oggetti mentre questi – *la bottiglia, le scodelle vuote e smaltate , la brocca dell'acqua, rappresentati con misura ed essenzialità-* , incombono sulla persona, il tavolo ricoperto da una tovaglia bianca sembra soverchiarla, sulla fuga prospettica del pavimento a scacchiera che si perde nell'ombra di un corridoio . Il silenzio domina la scena, frutto di un interno architettonicamente essenziale, e al contempo di un sentimento di attesa : un silenzio vero che fa tacere noi stessi , colmo di pacata rassegnazione e speranza. Un'atmosfera sognante ed incantata, un'aura a metà strada tra il naturale e l'innaturale : nonostante l'effetto di solitudine creato dall'artista sulla donna, questa sprigiona una forza, quella dell'attesa muta e paziente. Espressione questa di umiltà e di capacità di trasmutare il tempo nell'eternità. La sublimazione del tempo lineare e la dilatazione dello spazio sono le caratteristiche dell'attesa che delimitano un luogo in cui il silenzio diviene una sinfonia dell'amore. Il silenzio è infatti qualità della parola : le parole gravide di amore e di silenzio sono piene, intense , calde, hanno un contenuto : sono cioè rivelatrici. Se riferite a Dio, della Sua misericordia, se riferite all'uomo, della sua fedeltà, fiducia e perseveranza. Solo chi ama sa attendere, sembra dirci l'Autore : solo la forza dell'amore vero sa trasformare il vuoto di una presenza solitaria, la donna in attesa dell'arrivo dei commensali , in una speranza che trova il suo compimento attorno a un momento conviviale che diventa festa, preludio di una comunione universale e di un' agape intima e accogliente. In questa tela Casorati è riuscito a rappresentare in modo magistrale il *silenzio* ed assieme a penetrare sino in fondo i valori dell'anima e della vita , di cui è necessario prendersi *cura* per raggiungere una conoscenza autentica.

Il quadro fu esposto, al termine della guerra , a Ferrara in una collettiva pro mutilati della Grande Guerra, allestita presso Palazzo Crispi-Naselli di via Borgoleoni; la mostra d'arte ,che vide la partecipazione di importanti Autori nazionali, fu ottimamente recensita da Filippo De Pisis sui giornali ferraresi.